



Piccoli Fratelli
dell'Accoglienza

Statuto Canonico
Regolamento
Ratio formationis





CALOGERO MARINO
per grazia di Dio e della Sede Apostolica
Vescovo di Savona - Noli

Prot. A.V. 112/24

Vista la domanda presentata in data 27/06/2024;

esaminati: lo Statuto dell'Associazione "Piccoli Fratelli dell'Accoglienza" (con sede in Cogoleto - GE, Largo della Pace 3), il Regolamento del 20/10/2023 e la Ratio formationis del 16/03/2024;

ritenendo lo Statuto conforme ai requisiti previsti dal can. 298 C.I.C.;

con il presente atto

APPROVO

lo **Statuto** dell'Associazione "Piccoli Fratelli dell'Accoglienza" e

CONFERISCO

alla suddetta Associazione la **personalità giuridica** canonica a norma del can. 322 §1 C.I.C..

Pertanto, a decorrere dalla data del presente provvedimento, l'Associazione "Piccoli Fratelli dell'Accoglienza" si configura giuridicamente come associazione privata di fedeli dotata di personalità giuridica privata (cfr. can. 116 §2 C.I.C.) con tutti i diritti e gli obblighi stabiliti dal Codice di Diritto Canonico.

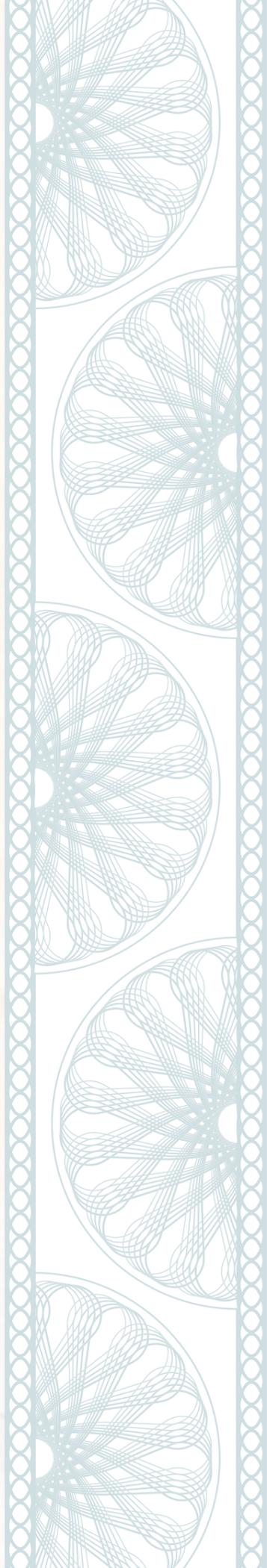
Savona, 10 Luglio 2024

+ Calogero Marino

IL CANCELLIERE
CURIA DI SAVONA - NOLI

sec. Giovanni Meris

Approvazione canonica di S.E. Calogero Marino, Vescovo della Diocesi di Savona-Noli.



STATUTO CANONICO

Approvato da S.E. Calogero Marino,
Vescovo della Diocesi di Savona-Noli
in data 10/07/2024

Art. 1 Natura, Denominazione, finalità, sede

L'Associazione "Piccoli Fratelli dell'Accoglienza" è un'associazione privata di fedeli. L'Associazione, di seguito anche Fraternità, si rivolge al servizio completo della persona, in particolar modo dell'infanzia e di coloro che versano in condizioni di fragilità.

L'Associazione si propone:

- di annunciare il Vangelo e realizzare una proposta di vita seguendo la spiritualità tracciata da San Charles de Foucauld, attraverso la Preghiera, la Comunione e l'Apostolato;
- di umanizzare la Fede promuovendo il Carisma dell'Accoglienza e della fraternità universale;
- di collaborare a una più profonda conoscenza della persona umana in ogni suo aspetto, attraverso l'ascolto, la contemplazione, la ricerca, lo studio e la testimonianza di vita;
- di collaborare alla ricapitolazione in Cristo delle relazioni tra le persone umane e di quelle tra l'umanità e le creature che condividono la casa comune.

L'Associazione "Piccoli Fratelli dell'Accoglienza" ha sede a Cogoleto (GE), Largo della Pace n.3, presso la Parrocchia S. Maria Maggiore di Cogoleto.

Art. 2 Aderenti

Tutti i fedeli che, incorporati a Cristo mediante il battesimo, sono parte della Chiesa cattolica possono far parte dell'Associazione purché ne condividano l'ispirazione, le finalità e la spiritualità. L'adesione avviene nelle modalità previste dal Regolamento e dalla Ratio Formationis in vigore.

Art. 3 Vita e impegni spirituali

I membri della Fraternità, secondo il proprio carisma, possono svolgere il proprio ministero vivendo una missione prevalente:

- 1) Al servizio della propria diocesi (o comunità religiosa) di appartenenza nel caso di ministri ordinati o istituiti, oppure di religiose o religiosi, che decidono di abbracciare la fraternità e la missione di San Charles de Foucauld, in obbedienza primaria al proprio vescovo o superiore.
- 2) Al servizio della società, nel caso di Laiche e Laici consacrati (o che sono in cammino di discernimento per la consacrazione) che vivono il Carisma di San Charles de Foucauld facendo apostolato nel mondo, avendo un'autonomia lavorativa anche a sostegno della Fraternità stessa.
- 3) Al servizio della Fraternità, nel caso di Laiche e Laici consacrati (o che sono in cammino di discernimento per la consacrazione) che vivono comunitariamente il Carisma di San Charles de Foucauld lavorando (ora et labora) internamente alla Fraternità e alla famiglia nella quale stabilmente risiedono.

La consacrazione consiste in un impegno di continua conversione di vita in Cristo, modello unico, secondo la spiritualità di frère Charles.

Art. 4 Uscita e dimissioni

La qualità di socio si perde per:

- dimissioni volontarie;
- mancato versamento della quota associativa e degli altri contributi eventualmente dovuti;
- morte o perdita della capacità di agire;
- tenuta di comportamenti contrari agli scopi dell'Associazione;
- mancato adempimento dei doveri inerenti alla qualità di associato o degli impegni assunti verso l'Associazione;
- indegnità, derivante dalla tenuta dei comportamenti di cui ai due capoversi precedenti, deliberata dal Consiglio priorale, sentito il Capitolo.



La delibera di esclusione del socio per una delle cause di cui sopra sarà comunicata per iscritto entro e non oltre 30 giorni dalla sua assunzione. Il socio escluso potrà proporre ricorso al Capitolo entro e non oltre 15 giorni dal ricevimento della comunicazione di esclusione.

Art. 5 Itinerari formativi

Il cammino di formazione è un'esigenza intrinseca alla consacrazione. L'Associazione prevede la presenza di una équipe di formazione, nominata dal Consiglio priorale, che ha il compito di accompagnare ogni fratello e ogni sorella nell'adesione all'umanità, a Cristo e al carisma foucauldiano, secondo le linee consigliate dalla Fraternità esplicitate nella Ratio Formationis.

Art. 6 Organi dell'associazione

Sono organi dell'Associazione:

- il Capitolo generale;
- il Consiglio priorale;
- il Priore.

Art. 7 Il Capitolo generale

Il Capitolo generale è composto da tutti gli aderenti all'associazione: postulanti e consacrati; è convocato dal Priore almeno una volta l'anno.

Spetta al Capitolo generale:

- nominare i membri del Consiglio priorale;
- approvare i bilanci di esercizio;
- definire le linee dell'attività dell'Associazione, sulla base del programma e delle proposte presentate dal Consiglio;
- deliberare circa le modifiche statutarie e la proposta di scioglimento dell'Associazione, avanzate dal Consiglio.

Il Capitolo è valido con la presenza della maggioranza assoluta degli aderenti, di persona o per delega, e delibera validamente con l'approvazione della maggioranza assoluta dei presenti, comprese le eventuali deleghe. Ogni aderente può portare fino a tre deleghe.

Art. 8 Il Consiglio priorale

Il Consiglio priorale si compone:

- del Priore;
- dell'Economo;
- del Segretario;
- dei Consiglieri.

Il Consiglio dura in carica 5 anni e i suoi membri non possono ricoprire per più di 10 anni consecutivi la medesima carica. Non possono far parte del Consiglio coloro che hanno compiuto il settantacinquesimo anno di età. Al raggiungimento di tale età, il membro del Consiglio è tenuto a rinunciare al proprio incarico.

Art. 9 Il Priore

Il Priore viene eletto a maggioranza assoluta dal Consiglio priorale fra i componenti dello stesso.

È l'autorità ordinaria per l'intera Fraternità coadiuvato dall'intera comunità:

- è il rappresentante giuridico della Fraternità, anche di fronte al Vescovo;
- promuove la vitalità e l'apostolato della Fraternità nell'osservanza del diritto della Chiesa e interno attraverso il servizio dell'esempio, dell'esortazione e dell'autorità;
- vigila sulla fedeltà allo spirito fraterno e alla grazia della vocazione;

- vigila, con il suo Consiglio, sull'amministrazione condotta dall'Economo, approvando il bilancio economico annuale, ed autorizzando le spese che superano l'ordinaria amministrazione;
- assegna gli uffici senza preferenze di persona, tenendo conto delle attitudini degli incaricati, e facendo in modo che siano messi nelle condizioni di servire Dio secondo la grazia della vocazione loro data;
- favorisce in tutti i modi la solidarietà tra i membri della Fraternità;
- si rende presente, con la preghiera e con il consiglio nelle necessità, ed incoraggia le iniziative d'apostolato.

Art.10 L'amministrazione dei beni

L'amministrazione dei beni temporali è regolata dalle norme del diritto canonico e dalle sue applicazioni approvate dal Capitolo generale e gestite dal Consiglio.

La responsabilità amministrativa dei beni appartiene personalmente al Priore, coadiuvato dal suo Consiglio, secondo le norme universali della Chiesa ed entro i confini determinati dal Capitolo generale.

Sarà cura e responsabilità del Priore, con l'aiuto del Consiglio, a tenere nota di ogni bene, entrata ed uscita, comprensivo di bilanci annuali come da norma vigente.

Fonti di finanziamento sono le decime e le donazioni versate da tutti i membri dell'Associazione, dai contributi da privati e da altri enti e istituzioni anche pubbliche; da donazioni e lasciti testamentari; da rendite di beni mobili o immobili pervenuti all'Associazione a qualunque titolo; da fondi pervenuti da raccolte pubbliche effettuate occasionalmente, anche mediante offerta di beni di modico valore; da ogni altra entrata e provento derivante dallo svolgimento delle proprie attività, ivi comprese quelle aventi natura commerciale. I proventi delle attività nonché eventuali avanzi di gestione o fondi di riserva non possono in nessun caso essere distribuiti tra i soci, anche in forme indirette, ma dovranno essere utilizzati per il raggiungimento dei fini istituzionali.

L'esercizio sociale ha durata annuale, dal 1° gennaio al 31 dicembre di ogni anno. Il Consiglio dovrà predisporre il rendiconto economico finanziario da sottoporre all'approvazione del Capitolo, che deve avvenire entro il mese di aprile di ciascun anno.

Art.11 Assistente spirituale

L'Associazione "Piccoli Fratelli dell'Accoglienza" è sostenuta da un Assistente spirituale, scelto dal Consiglio priorale tra i presbiteri secolari o regolari e confermato dall'Ordinario diocesano. Dura in carica cinque anni e può essere riconfermato. Ha il compito di animare spiritualmente l'associazione e di garantirne il rapporto con il Vescovo e le sue linee pastorali.

Norme finali

Art.12

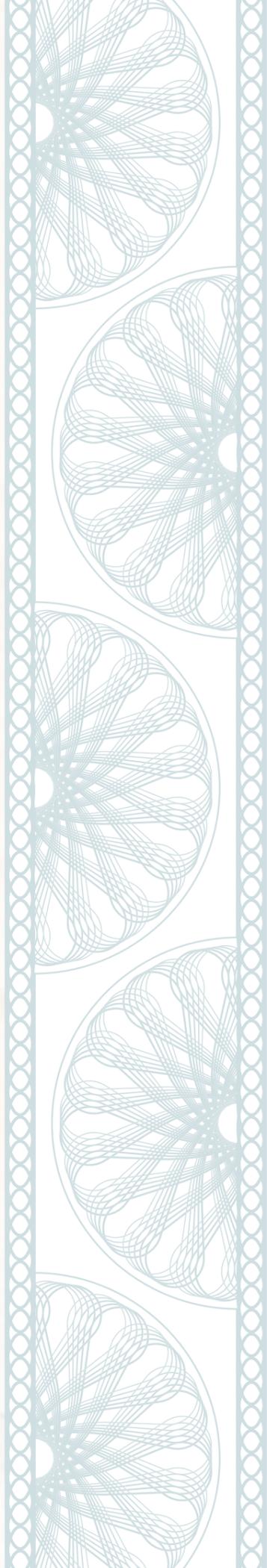
Qualora l'Associazione voglia operare in una Diocesi diversa da quella di Savona-Noli sarà sua cura informare l'Ordinario diocesano territorialmente competente.

Art.13

La modifica del presente statuto e l'eventuale delibera di scioglimento dell'Associazione sono di competenza, su proposta del Consiglio priorale, del Capitolo generale, che delibera con la presenza della maggioranza assoluta degli aventi diritto e il voto favorevole dei due terzi dei presenti.

Art.14

Per quanto non previsto dal presente statuto valgono il Regolamento dell'Associazione, la Ratio Formationis ed infine le norme del diritto canonico in materia di associazioni private di fedeli.



REGOLAMENTO

Versione n.1 in vigore dal 28/10/2023
approvato in data 20/10/2023
adeguato allo Statuto Canonico in data 14/10/2024

Prefazione

LA MISSIONE DEI LAICI

Corrispondenza inedita di Charles de Foucauld a monsieur Joseph Hours - Assekrem (Ahaggar) da In Salah via Biskra-Ouagia, 3 Maggio 1912

Signore,

ricevo la sua lettera che mi parla del bisogno che ha l'opera ecclesiastica di essere rafforzata da un'opera laica, dappertutto, in Francia, così come in terra di missione.

Sono considerazioni molto vere che io stesso penso da molto tempo. Come lei dice, il mondo ecclesiastico e quello laico si ignorano tanto che il primo non può dare nulla all'altro.

È vero che a fianco dei preti ci vogliono delle Priscilla e degli Aquila, i quali vedono ciò che il prete non vede, penetrando dove egli non può penetrare, andando da coloro che gli sfuggono, evangelizzando per mezzo di un contatto benefico, una bontà traboccante su tutti, un affetto sempre pronto a donarsi, un buon esempio che attira coloro che voltano le spalle al prete e gli sono ostili per partito preso. Sembra che il male sia molto profondo.

Sono le virtù fondamentali che mancano o sono troppo deboli le virtù cristiane anch'esse fondamentali: carità, umiltà, dolcezza. Esse sono deboli e non capite. La carità che rappresenta l'essenza della religione (il primo dovere è quello di amare Dio, il secondo simile al primo è di amare il prossimo come se stessi), obbliga ogni cristiano ad amare il prossimo, vale a dire, ogni essere umano, come sé stesso, e di conseguenza a fare della salvezza del prossimo, come della propria salvezza, la grande sfida della propria vita.

Ogni cristiano deve quindi essere apostolo: non si tratta di un consiglio, si tratta di un comandamento, il comandamento della carità.

Essere apostolo, con quale mezzo? Per mezzo di coloro che Dio mette loro a disposizione: i preti hanno i loro superiori che dicono cosa devono fare. I laici devono essere apostoli verso tutti coloro che possono raggiungere: i parenti e gli amici dapprima, ma non solo loro.

La carità non è limitata, essa abbraccia tutti coloro che il Cuore di Gesù abbraccia. Con quali mezzi? Con i migliori, dato che essi si rivolgono a tutti coloro con i quali sono in rapporto senza eccezione, attraverso **la bontà, la tenerezza, l'affetto fraterno, l'esempio della virtù, l'umiltà e la dolcezza** sempre così attraenti e così cristiane; con alcuni senza mai dire una parola su Dio né sulla religione, avendo pazienza così come Dio è paziente, essendo buoni così come Dio è buono, essendo un fratello tenero e orante; con altri parlando di Dio nella misura in cui essi possono comprendere, dal momento che essi sono intenti a ricercare la verità per mezzo dello studio della religione, mettendoli in rapporto con un prete scelto molto accuratamente e capace di fare loro del bene.

Soprattutto vedere un fratello in ogni essere umano: "Siete tutti fratelli, avete un unico padre che è in cielo", vedere in ogni essere umano un figlio di Dio, un'anima salvata dal sangue di Gesù, un'anima amata da Gesù, un'anima che noi dobbiamo amare come noi stessi e per la salvezza della quale dobbiamo lavorare.

Bandire da noi lo spirito militante. Vi mando come agnelli in mezzo ai lupi, dice Gesù. Quale abisso tra il modo di fare e di parlare di Gesù e lo spirito militante di coloro che non sono cristiani o sono dei cattivi cristiani. Essi vedono dei nemici che bisogna combattere, invece di vedere dei fratelli malati che bisogna curare, dei feriti stesi lungo il cammino in cui bisogna essere i buoni samaritani. Bisognerebbe che i genitori in famiglia, i preti nel loro catechismo e nella loro educazione, tutti quelli che hanno la missione di educare l'infanzia e la gioventù inculcassero ai bambini queste verità dalla loro più tenera età, ritornando incessantemente sulle stesse.

Ogni cristiano deve essere apostolo, si tratta di un dovere rigoroso di carità.



Ogni cristiano deve guardare ogni essere umano come un fratello amato; se è un peccatore, nemico di Dio, si tratta di un fratello malato, molto malato; bisogna avere per lui profonda pietà e cure fraterne come per un fratello insensato... I non-cristiani possono essere nemici di un cristiano, un cristiano è sempre un tenero amico di ogni essere umano, egli ha per ogni essere umano i sentimenti del Cuore di Gesù.

Essere caritatevoli, dolci, umili verso tutti gli uomini: è questo che abbiamo imparato da Gesù. Non essere militanti verso nessuno: Gesù ci ha insegnato ad andare “come agnelli tra i lupi”, non a parlare con asprezza, con durezza, a insultare, a prendere le armi. Farsi tutto a tutti per donarli tutti a Gesù, avendo verso tutti bontà e affetto fraterno, svolgendo tutti i servizi possibili, intraprendendo un contatto affettuoso, essendo un fratello tenero per tutti, per portare a poco a poco le anime a Gesù, mettendo in pratica la dolcezza di Gesù.

Leggere e rileggere incessantemente il Santo Vangelo per avere sempre di fronte lo spirito, gli atti, le parole, i pensieri di Gesù, per pensare, parlare, agire come Gesù e seguire gli esempi e gli insegnamenti di Gesù, e non gli esempi e i modi di fare del mondo ai quali torniamo rapidamente non appena stacciamo gli occhi dal Modello Divino.

Ecco la soluzione, secondo me: l'applicazione è difficile perché tocca le cose fondamentali, le cose interiori dell'anima e il bisogno è universale. Tuttavia, la difficoltà non deve fermarci: più è grande, più bisogna al contrario mettersi all'opera immediatamente lavorando con tutte le forze. Dio aiuta sempre coloro che lo servono. Dio non tradisce mai l'uomo: è l'uomo che tradisce così spesso Dio! Non dovessimo riuscirci, non bisognerebbe lavorare con meno ardore, poiché lavorando in questo modo non facciamo altro che obbedire a Dio, compiendo la sua volontà che noi tutti conosciamo. Grazie del ricordo di Mme Suzanne Perret che prega per noi in cielo dopo averlo fatto sulla terra. Lei mi parla di vecchi amici, di vecchi compagni d'armi... da più di 22 anni ho lasciato il mondo e ho rapporti solo con qualche parente prossimo o amici intimi, un ben piccolo numero, dei quali la morte ha snellito le file. La posta è sicura, soprattutto per mezzo di raccomandata. Essa impiega in media 45 giorni. Essa è l'unica cosa sicura, i pacchi postali impiegano sei mesi o più e talvolta non arrivano. Siete molto buono a offrirmi dei libri; in questo momento non ne ho un bisogno urgente; se ne avrò la necessità, approfitterò con grande riconoscenza dell'offerta che mi fate con tanto affetto. Vogliate far giungere il mio umile saluto all'abate Crozier quando avrete l'occasione di vederlo. E credete alla profonda, religiosa devozione del vostro umile servitore nel Cuore di Gesù.

fr. Ch. de Foucauld

Art. I – CARISMA

Riferimento alla Piccola Guida delle Fraternità secolari Edizione 2006 – agg. 2009 - Capitolo III – par. 1

Par.1 – Il carisma di San Charles de Foucauld

Per mezzo del battesimo tutti i cristiani, resi partecipi della missione profetica, regale e sacerdotale di Cristo, sono chiamati a proclamare il Vangelo con la loro vita. Il dovere e la sfida dei laici e delle laiche sono di vivere il Vangelo anche laddove la Chiesa ufficiale e i preti non riescono o non possono andare. Noi siamo presenti negli uffici, nei negozi, nelle scuole, negli ospedali, sui mercati, sugli autobus, sui treni, ecc., in effetti, ovunque. La nostra presenza in questi luoghi, quindi, ci investe di una grande responsabilità. Nostro Signore Gesù Cristo ci affida una missione. Siamo chiamati a essere il lievito nella pasta, il lievito nella società, nella Chiesa e nel mondo.

Il nostro piccolo fratello Charles de Foucauld era precursore sulla maggior parte dei suoi contemporanei quando pensava che, per portare il Vangelo tra la gente, i laici avessero un ruolo vitale. Dal 1912, più di cinquant'anni prima del Concilio Vaticano II, frère Charles scriveva a J. Hours per dirgli che erano necessari i laici per estendere il Regno di Dio, poiché essi sono presenti in ogni angolo della società, contrariamente alla gerarchia e al clero della Chiesa. A questo proposito, frère Charles spiega il ruolo svolto da Aquila e Priscilla ai tempi di san Paolo a Corinto (Atti 18,18-19).

Nel nostro mondo ferito, la fede, la speranza e la carità sono visibili in cristiani come Aquila e Priscilla. Nella misura in cui Dio è la sorgente della nostra vita, e dove noi riconosciamo che siamo i figli amati di Dio, siamo capaci di amare gli altri e di guardarli come nostri fratelli e sorelle.

Le parole seguenti (Koinonia, Diakonia, Martyria) tratte dal Nuovo Testamento ci indicheranno i luoghi, l'ampiezza della nostra missione. Esse descrivono una visione, non ancora la realtà! Tuttavia, nei nostri gruppi di Fraternità, possiamo aiutarci tra noi a realizzare questa visione.

Nel Cammino di Unità e nella spiritualità di Charles de Foucauld possiamo trovare altre parole chiave per spiegare questa visione.

Par.2 – Il carisma dei Piccoli Fratelli dell'Accoglienza

Amicizia (Koinonia)

L'amicizia e la vita fraterna sono vissute dapprima nelle nostre famiglie. I membri della Fraternità sono invitati a estendere la loro amicizia prendendosi cura degli altri, con particolare attenzione ai bambini e a coloro che soffrono nel corpo e nella mente, con la condivisione e l'Accoglienza innanzitutto di noi stessi che poi si fa reciproca, senza alcun giudizio, esercitando le virtù cardinali, per quanto umanamente possibile e per Amore fraterno.

Servizio (Diakonia)

Gesù ci ha mostrato, con la sua vita, come possiamo essere al servizio degli altri. Il nostro servizio non deve essere centrato su noi stessi, né dominare, ma essere l'uno per l'altro, come un unico corpo ma distinguendo ognuno per il proprio carisma personale. L'intera Fraternità è al servizio della Chiesa e del Vescovo di riferimento, in piena comunione e con spirito di obbedienza.

Annuncio della Parola (Martyria)

Charles de Foucauld parla di evangelizzazione per mezzo dei laici. Non siamo del mondo ma siamo nel mondo, e come tali abbiamo la responsabilità della testimonianza di Cristo, riconoscendolo e annunciandolo prima che con le parole, con i fatti, nel lavoro e nell'ambito che ci appartiene.

Grazie e Lodi (Liturgia)

L'Eucaristia è il sacramento che deve essere vissuto nel mondo e non solo celebrato. La cerimonia non si ferma alla porta della Chiesa e noi non dobbiamo accontentarci di un rito limitandoci alla celebrazione, ma dobbiamo proclamarla con tutta la nostra vita. La preghiera quotidiana è l'altro perno della nostra vita comunitaria: la lode del Signore attraverso gli strumenti donatici dalla

Chiesa (Liturgia delle Ore, Adorazione Eucaristica, meditazione della Parola di Dio ed esicasmò) vissuti concretamente e nel confronto fraterno (Compieta con risonanza personale).

Art. II – STRUTTURA

Riferimento alla Piccola Guida delle Fraternità secolari Edizione 2006 – agg. 2009 - Capitolo V – par. 1

Par.1 – Struttura sommaria della Fraternità

I membri della Fraternità secolare possono essere:

- donne o uomini
- celibi o coniugati (coppie)
- famiglie con i loro bambini o giovani
- ordinati

Le età e le professioni variano. I membri possono essere di ogni origine etnica e di ogni ambiente sociale. I bambini non sono automaticamente membri della Fraternità. Tuttavia, è assolutamente importante essere attenti ai loro bisogni e non dimenticarli.

Le famiglie dei Piccoli Fratelli dell'Accoglienza hanno al massimo 6 membri. Allorché il gruppo tende ad aumentare superando il numero sopracitato, esso è invitato a scindersi in più famiglie per facilitarne la vita comunitaria e di confronto fraterno.

Possono essere presenti anche ospiti e persone interessate alla spiritualità di frère Charles, ma che non si sono ancora dichiarate membri della Fraternità.

Questa “dichiarazione”, anche detta domanda di Postulato e successivamente di Consacrazione, può essere fatta direttamente al Priore in carica, in piena coscienza dell'universalità della Fraternità e in comunione con essa, prendendo a pieno la responsabilità di tale adesione.

La domanda di adesione deve essere fatta in formato scritto e firmata in originale.

La Fraternità è nata nella Chiesa cattolica, ma è aperta a tutti coloro che aderiscono al messaggio di frère Charles. Esiste quindi la grande opportunità di vivere incontri ecumenici con protestanti, anglicani, ortodossi, membri di riti orientali, entrando a far parte di un dialogo interreligioso.

Par.2 – Componenti della Fraternità

I membri della fraternità, secondo il proprio carisma, possono svolgere il proprio ministero vivendo una missione prevalente:

- 1) Al servizio della propria diocesi (o comunità religiosa) di appartenenza nel caso di ministri ordinati o istituiti, oppure di religiose o religiosi, che decidono di abbracciare la fraternità e la missione di San Charles de Foucauld, in obbedienza primaria al proprio vescovo o superiore.
- 2) Al servizio della società, nel caso di Laiche e Laici consacrati (o che sono in cammino di discernimento per la consacrazione) che vivono il Carisma di San Charles de Foucauld facendo apostolato nel mondo, avendo un'autonomia lavorativa anche a sostegno della Fraternità stessa (Art.4 par.4).
- 3) Al servizio della Fraternità, nel caso di Laiche e Laici consacrati (o che sono in cammino di discernimento per la consacrazione) che vivono comunitariamente il Carisma di San Charles de Foucauld lavorando (ora et labora) internamente alla Fraternità e alla famiglia nella quale stabilmente risiedono.

La consacrazione consiste in un impegno di continua conversione di vita in Cristo, modello unico, secondo la Spiritualità di frère Charles.

Per i Laici consacrati si fa riferimento ai Cann. 731-746 del Codice di Diritto Canonico – Libro II – Parte III – sugli istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica – Sezione II – La società di vita apostolica e alle Nuove Forme di Vita Consacrata sulle indicazioni della Diocesi di Roma:

- Il fenomeno delle nuove forme di vita consacrata (NFVC) affonda le sue radici nel grande invito al rinnovamento della vita consacrata venuto dal Concilio Vaticano II. Sono quelle modalità di sequela Christi che non rientrano in nessuna forma di vita consacrata già riconosciuta dalla Chiesa (ovvero istituti religiosi, secolari, società di vita apostolica, vita eremitica, vergini consacrate, individuali o associate). La loro originalità è nel fatto che si tratta di gruppi composti da uomini e donne, da chierici e laici, da coniugati e da celibi che seguono un particolare stile di vita, talvolta ispirato all'una o all'altra forma tradizionale o adattato alle esigenze della società di oggi. Proprio quest'ultimo aspetto aiuta a comprendere la natura di queste realtà, che va cercata nell'azione dello Spirito che distribuisce nuovi carismi a uomini e donne del nostro tempo, perché diano vita a istituzioni rispondenti alle sfide di oggi, istituzione che non sono alternative alle forme storiche di consacrazione, ma semmai si pongono in rapporto di complementarità rispetto ad esse. –

Par.3 – Percorso di discernimento

L'ammissione dei membri, il periodo di prova, l'incorporazione e la formazione vengono determinati dal diritto proprio di ogni società come da Can. 735 del Codice di Diritto Canonico.

L'accesso alla Fraternità avviene attraverso i gradi di postulante e consacrato.

- Il diritto di ammettere i candidati al Postulato e di accoglierli come membri effettivi della comunità spetta al Priore con il suo Consiglio.

- Il diritto di ammettere il postulante alla Consacrazione, dopo un adeguato percorso di discernimento (concordato individualmente) secondo le necessità e il rispetto del postulante, spetta unicamente al Priore.

Il Priore, avente la responsabilità, ammette prudentemente quelle persone che abbiano la maturità sufficiente per assumere lo stile di vita della Fraternità. Prima di assegnare un nuovo membro che intende svolgere vita comunitaria ad una famiglia, il Priore deve tenere conto del parere dei fratelli e delle sorelle che già la compongono.

Come già enunciato precedentemente il periodo di postulato è a discrezione del Priore a seconda del percorso spirituale, formativo e carismatico del postulante, nel pieno rispetto dei tempi di discernimento e in accordo alla tipologia di carisma scelto dallo stesso (vedi art II – par 2).

In tutti i casi descritti precedentemente ogni Fratello e Sorella (postulante o consacrato) farà modo di rispettare, in piena libertà, tutte le condizioni stabilite nei cann. 642-646 del Codice di Diritto Canonico per quanto riguarda il servizio e la preghiera come anche stabilito nella Fraternità dei Piccoli Fratelli dell'Accoglienza.

Art. III – MISSIONE

- È importante nei gruppi (= fraternità di base) tener conto della realtà di vita di ogni membro. Ad esempio, lo svolgimento di un incontro sarà diverso secondo che la maggioranza dei membri sia costituita da giovani o anziani, famiglie o celibi, che abitano vicino o lontano. Nella Fraternità ogni membro è responsabile della propria vita spirituale e non sarà “preso in carica” dal gruppo o dai suoi responsabili, ma liberamente ne condividerà gli impegni assunti. –

CAPITOLO V - LA VITA IN FRATERNITÀ - Piccola Guida delle Fraternità secolari Edizione 2006 – agg. 2009

Par. 1 – I tre pilastri

La vita di un Piccolo Fratello dell'Accoglienza si basa su tre pilastri fondamentali, ognuno sviluppato nella libertà e in comunione con il prossimo: Preghiera, Comunione e Apostolato.

In ogni tipologia di missione che incarna il Carisma di San Charles de Foucauld (ministero diocesano, professionale e comunitario) il Piccolo Fratello dell'Accoglienza si propone di vivere questi tre

aspetti per poter essere Lievito nella massa. In quanto adoratore dovunque santamente operante, consacra a Dio il mondo stesso (Lumen Gentium 34) favorendo la trasformazione di ogni realtà umana alla luce del Vangelo.

La Fraternità prende posizione sui problemi della società (ad esempio i senzatetto, i rifugiati, i bambini, gli anziani, i discriminati e tutti i più deboli), avendo come riferimento gli insegnamenti di San Charles de Foucauld.

Par. 2 – Ministri al servizio della propria diocesi (o comunità religiosa)

Il Fratello che è anche ministro ordinato, in comunione piena con il Vescovo della Chiesa locale ove è incardinato, può vivere abbracciando la spiritualità dei Piccoli Fratelli dell'Accoglienza attraverso i tre aspetti, proprio prendendo esempio da San Charles de Foucauld che durante la sua esistenza terrena decise di sposare Cristo e così adempiere al ministero da Lui indicato. Analoghe disposizioni possono valere anche per i ministri istituiti a livello diocesano, oltre che per i religiosi e le religiose in obbedienza al proprio superiore.

Il ruolo del prete

Il prete è in ogni situazione un fratello che fa parte del gruppo. Egli mette quindi semplicemente la sua specificità di prete al servizio della fraternità della quale fa parte. Nei gruppi dei responsabili nazionali o internazionali un prete è incaricato di accompagnare il gruppo ed essere garante della specificità della spiritualità di Charles de Foucauld. In questo caso si tratterà quindi di un prete che vive questa spiritualità della quale egli nutrirà il gruppo e per mezzo della quale egli sarà a sua volta nutrito. Il legame con la Chiesa è dato a ogni cristiano per mezzo del Battesimo, la Cresima e l'Eucaristia, ma il prete rappresenta un legame specifico, personalizzato e ufficiale con la Chiesa locale e universale.

In ogni continente/paese la presenza del prete è vissuta secondo diverse modalità che variano secondo le situazioni.

CAPITOLO V – Par 4 - IL RUOLO DEL PRETE - Piccola Guida delle Fraternità secolari Edizione 2006 – agg. 2009

Par. 3 – Laici consacrati e laiche consacrate al servizio della società

Il fratello consacrato o la sorella consacrata al servizio della società abbraccia il carisma di San Charles de Foucauld – contemplativo lungo le strade del mondo e fratello universale – in ogni ambito della sua vita attraverso i tre pilastri.

La preghiera, comunitaria (da prediligere) o in solitudine, preferibilmente attraverso l'ausilio della Liturgia delle Ore – preghiera consegnataci della sapienza della Chiesa e che mantiene vivo il legame con l'intera Fraternità – è alternata a momenti di Adorazione Eucaristica, fulcro della nostra spiritualità, di meditazione della Parola di Dio e di pratica dell'esicasm.

La comunione con la Fraternità e con i fratelli e le sorelle, nella piena sincerità, anche attraverso la condivisione dei frutti del proprio operato lavorativo autonomo (Art.4 par.4).

L'apostolato attivo, come indicatoci dal nostro San Charles de Foucauld, perché ogni membro della Fraternità viva gli impegni personali seguendo i propri carismi. Questi impegni siano vissuti nell'apertura verso gli altri e nello spirito di servizio.

La varietà e la differenza dei carismi di ciascuno sono una delle ricchezze della Fraternità.

Par. 4 – Laici consacrati e laiche consacrate al servizio della Fraternità

La preghiera, come per chi presta il proprio ministero nel mondo, in tutte le sue forme già descritte precedentemente, rimane fulcro e parte imprescindibile. I fratelli che offrono il loro servizio prevalentemente all'interno della Fraternità vivono nella famiglia assegnata dal Priore si impegnano nella

preghiera in modalità comunitaria.

La comunione con la famiglia è parte integrante: ognuno svolge le proprie mansioni in accordo con essa e con il Priore, secondo il proprio carisma e le proprie forze, con spirito di servizio al prossimo.

L'apostolato è dedicato principalmente al pellegrino o all'ospite nella famiglia di residenza che, come Cristo, va accolto a braccia aperte e servito come meglio si può, coinvolgendolo, se lo desidera, anche nella vita di preghiera comunitaria.

Par. 5 – Ottemperanze alla regola

Ogni ottemperanza allo Statuto e ai regolamenti deve essere accordata tra il fratello e il Priore che, con discrezione e carità, ne stabilirà le modalità più consone allo stesso fratello e in virtù del proprio carisma.

Par. 6.1 – Segni e simboli – La croce

Al momento dell'adesione al postulato verrà consegnata la "Croce", simbolo intagliato in legno, con lo stemma disegnato dallo stesso San Charles de Foucauld (in foto), il cuore sovrastato dalla croce, che verrà portato in ogni momento, perché già con un solo sguardo possa essere segno tangibile nel mondo.

La Croce, che verrà consegnata durante una cerimonia ufficiale tenuta dal Priore, non può essere ceduta a terzi perché simbolo ufficiale dell'entrata nella stessa Fraternità.



Par. 6.2 – Segni e simboli – L'abito

L'abito di colore bianco (in foto), cocolla con scapolare con il simbolo cucito in filo rosso della Croce di San Charles de Foucauld e cintura alla vita con Corona lignea, sarà consegnato a tutti i fratelli e a tutte le sorelle nel momento della consacrazione, presieduta da un presbitero durante una celebrazione eucaristica.

Verrà utilizzato nei momenti di preghiera comunitari, nelle celebrazioni eucaristiche, nei momenti solenni pubblici e in terra di missione. Al di fuori dei momenti sopracitati si indosserà quando e quanto possibile, l'abito da lavoro, maglia color sabbia con il simbolo cucito in filo rosso della Croce di San Charles de Foucauld.

Ogni abito, sia di preghiera che da lavoro, vanno custoditi e indossati con cura, perché adornino il nostro corpo che è Tempio del Signore.

- Ricevi la seconda veste del tuo Battesimo di cui il Padre celeste, che ti è corso incontro, che si è gettato al tuo collo e ti ha baciato, riveste ora te, che vieni da terra lontana, perché possa entrare nel banchetto festoso della Chiesa dei Primogeniti scritti nei cieli, dove è stato immolato l'Agnello pasquale e ci si inebria del Suo Sangue. Sia segno dello splendore della sua gloria e della sua Resurrezione, della vittoria sulla morte, e della partecipazione alla Gerusalemme celeste, quale figlio della Resurrezione. È questo l'abito della tua sepoltura, con esso infatti sarai rivestito (rivestita) quando morirai. Lo vestirai ogni anno nella notte di Pasqua. -



Art. IV – AMMINISTRAZIONE

Par. 1 – Il Capitolo

Il Capitolo è convocato dal Priore una volta l'anno, con la partecipazione degli aventi diritto, ovvero postulanti e consacrati.

Presiede il Capitolo il Priore stesso della Fraternità, che ha il compito di:

- presentare, illustrare l'ordine del giorno e sottometterlo alla approvazione dell'Assemblea;
- concedere la parola a chi chiede di intervenire, secondo l'ordine di richiesta;
- moderare la discussione con la dovuta prudenza ed imparzialità;
- riassumere i termini delle questioni trattate che richiedono decisioni attraverso le votazioni.

Il Capitolo è valido con la presenza della maggioranza assoluta degli aderenti, di persona o per delega, e delibera validamente con l'approvazione della maggioranza assoluta dei presenti, comprese le eventuali deleghe. Ogni aderente può portare fino a tre deleghe.

Questi devono essere convocati secondo il canone 166 (Codice di Diritto Canonico, 1983 abbr. C.I.C.) e per quanto riguarda gli atti collegiali si deve osservare il can. 119 (C.I.C.).

Il Priore è il rappresentante giuridico della Fraternità anche davanti al vescovo.

Il Priore deve esercitare la potestà ricevuta in spirito di servizio; docile alla volontà di Dio nell'adempimento del proprio incarico regga gli altri membri quali figli di Dio, suscitando in loro la volontaria obbedienza nel rispetto della persona umana, li ascolti volentieri e promuova la loro concorde collaborazione per il bene dell'Associazione e della Chiesa, ferma restando l'autorità propria di decidere e di comandare ciò che va fatto.

Il Priore è l'autorità ordinaria per l'intera Fraternità coadiuvato dall'intera comunità:

- è il rappresentante giuridico della Fraternità;
- promuove la vitalità e l'apostolato della Fraternità nell'osservanza del diritto della Chiesa e delle Costituzioni attraverso il servizio dell'esempio, dell'esortazione e dell'autorità;
- vigila sulla fedeltà allo spirito fraterno e alla grazia della vocazione;
- vigila, con il suo Consiglio, sull'amministrazione condotta dell'Economo, approvando il bilancio economico annuale, ed autorizzando le spese che superano l'ordinaria amministrazione;
- assegna gli uffici senza preferenze di persona, tenendo conto delle attitudini degli incaricati, e facendo in modo che siano messi nelle condizioni di servire Dio secondo la grazia della vocazione loro data;
- favorisce in tutti i modi la solidarietà tra i membri della Fraternità;
- si rende presente, con la preghiera e con il consiglio nelle necessità, ed incoraggia le iniziative d'apostolato.

Par. 2 – Il Consiglio priorale

Il Consiglio esprime la sollecitudine e la partecipazione di tutti i membri al governo della Fraternità; si compone:

- del Priore;
- dell'Economo;
- del Segretario;
- dei Consiglieri.

Ogni persona eletta deve saper gestire in autonomia il proprio carisma ed avere l'appropriata esperienza in materia, in comunione con il Priore e la comunità. Il Consiglio dura in carica 5 anni e i suoi membri non possono ricoprire per più di 10 anni consecutivi la medesima carica. La durata delle cariche è da intendersi ad anno solare (dal 1° gennaio al 31 dicembre).

Le elezioni saranno indette entro il mese di maggio del 5° anno di mandato. Il Consiglio uscente rimarrà in carica fino al termine del mandato, favorendo il passaggio di consegne al Consiglio entrante. Nei mesi che intercorrono tra la data dell'elezione e l'insediamento del nuovo Consiglio, il Priore, nel caso in cui fosse uscente, non potrà ammettere candidati alla Consacrazione.

Il Consiglio si riunisce tutte le volte che lo ritenga il Priore, negli affari di maggiore importanza; Il Consiglio deve riunirsi almeno tre volte all'anno. È chiamato con voto deliberativo o consultivo a dare il proprio apporto indispensabile al governo superiore del Priore, per quegli atti che prevedono il suo intervento a norma del C.I.C. o delle Costituzioni.

Il Segretario redige i verbali dell'Assemblea e del Consiglio e conserva il libro dei soci e dei verbali. Cura i contatti tra i membri della Fraternità e la corrispondenza al suo esterno, avendo particolare premura per le relazioni con l'Autorità ecclesiastica e con le altre realtà di ispirazione foucauldiana.

Non possono assumere incarichi di governo o amministrativi coloro che hanno compiuto il settantacinquesimo anno di età e comunque, anche se l'incarico è assunto precedentemente, una volta arrivati a tale età devono rinunciare al loro incarico.

Par. 3 – Amministrazione dei beni temporali

Il dovere di amministrare con senso cristiano i beni temporali deriva dal fatto che bisogna rendere conto al Signore di quanto egli affida in amministrazione che deve essere attenta e virtuosa. Nell'uso e nell'amministrazione dei beni si deve tendere a far sì che la povertà propria della Fraternità sia opportunamente favorita, difesa ed espressa.

I beni sono da considerare strumenti per raggiungere il fine; il loro acquisto, possesso ed uso è giustificato solo in quanto va a vantaggio dell'opera di apostolato della Fraternità. La loro amministrazione deve necessariamente tener conto dell'aspetto contabile e soprattutto del rapporto mezzi e fine. Ogni iniziativa che si proponga come fine il lucro e si conduca con puri criteri commercialistici è da omettere, così come qualsiasi accumulo non giustificato da motivi di prudenza. L'amministrazione dei beni temporali è regolata dalle norme del diritto universale e dalle sue applicazioni approvate dal Capitolo e gestite dal Consiglio, particolarmente in relazione alla determinazione degli atti di ordinaria e straordinaria amministrazione.

Può essere nominato per ogni famiglia un "Fratello Maggiore" o una "Sorella Maggiore" che assumerà la responsabilità sulla gestione della famiglia assegnatagli dal Priore e in comunione con lo stesso e il suo consiglio.

La responsabilità amministrativa dei beni appartiene personalmente al Priore, coadiuvato dal suo Consiglio, secondo le norme universali della Chiesa ed entro i confini determinati dal Capitolo.

Sarà cura e responsabilità del Priore, con l'aiuto del Consiglio, a tenere nota di ogni bene, entrata ed uscita, comprensivo di bilanci annuali come da norma vigente.

Par. 4 – Fonti di finanziamento e bilancio

Fonti di finanziamento sono le decime versate da tutti i membri della Fraternità (ministri ordinati, fratelli consacrati e sorelle consacrate) che verranno coordinate e decise direttamente dal fratello o dalla sorella in accordo con il Priore.

Attre fonti di finanziamento verranno dall'ospitalità dei pellegrini attraverso le attività della Fraternità e da ogni contribuzione di qualsivoglia benefattore.

L'attività amministrativa è mandata ad esecuzione dall'Economo, sotto la sorveglianza del Priore e del suo Consiglio.

In particolare, è compito dell'Economo tenere aggiornati:

1. un registro cassa attivo e passivo giornaliero, mensile ed annuale;

2. un registro dello stato economico e dei beni immobili completo dei dati catastali, delle rendite e delle imposte che devono essere regolarmente pagate;
ed inoltre:
3. effettuare le spese di ordinaria amministrazione;
4. eseguire le spese e tutti gli atti legittimamente ordinati dal Priore;
5. redigere il rendiconto consuntivo annuale e predisporre il bilancio preventivo per il nuovo anno sociale;
6. rendere conto della sua attività al Priore ed al suo Consiglio nei tempi e nei modi prescritti dal Direttorio economico.

Ogni adempimento alle indicazioni sopracitate è da leggersi in uno spirito di Carità fraterna e di responsabilità: il denaro è solo uno strumento per aiutare all'adempimento della volontà di Dio.

Art. V – ACCOGLIENZA

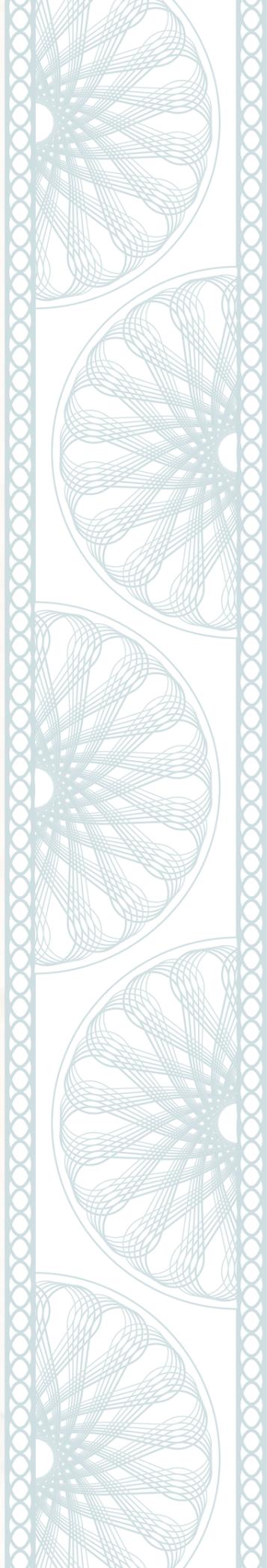
Par. 1 – Principi

La caratteristica dominante della Fraternità sia sempre l'Accoglienza universale. Quell'accoglienza che non parla, non critica e non fa maldicenza. La giornata è scandita da tre momenti di preghiera comunitaria: le lodi, il vespro e la compieta. Alle lodi e al vespro siano accolti anche gli ospiti; ove è possibile anche nella compieta, dove comunque è preferibile mantenere l'intimità della Fraternità, così da consentire e creare un momento di comunione in libertà.

Le grandi feste dell'anno siano vissute nella Fraternità, così come si conviene ad una famiglia. Ove sia possibile si tenga l'Eucaristia per l'adorazione quotidiana. Almeno una volta alla settimana la Fraternità si ritrovi per una meditazione comunitaria.

Par. 2 – Regole nella carità

- La preghiera è fondamento per il nostro cammino di fede;
- Attieniti, quanto possibile ai tre punti: Preghiera, Comunione e Apostolato;
- Come preghiera: Liturgia delle Ore e Liturgia Eucaristica con adorazione;
- In ogni momento della tua giornata sii sempre disponibile a coloro che soffrono e che necessitano del tuo ascolto;
- Accogli con gioia ogni tuo fratello e ogni tua sorella;
- Se non vivi a tempo pieno dentro una delle case di vita comunitaria, cerca di attenerci alle preghiere della Liturgia delle Ore per rimanere in comunione;
- Vivi e rispecchia in te sempre la Verità.



RATIO FORMATIIONIS

Versione n.1 approvata in data 16/03/2024



Scopo della formazione iniziale è preparare la persona all'impegno di continua conversione di vita in Cristo, conformandosi al Modello Unico, secondo la spiritualità dell'abbandono al Padre percorsa da san Charles de Foucauld. Terminata la formazione iniziale, è dovere del Fratello, in quanto "esigenza intrinseca alla consacrazione" (Vita Consecrata 69), continuare a formarsi permanentemente per crescere nell'adesione all'umanità, a Cristo e al carisma foucauldiano, nella consapevolezza delle proprie attitudini, difficoltà e curiosità intellettuali, secondo le linee consigliate dalla Fraternità e dandone comunicazione al Referente per la formazione, che sarà disponibile a orientare il Fratello nella scelta delle opportunità formative.

Percorso

Aspirantato

È un periodo non formalizzato di conoscenza iniziale della Fraternità e del suo Carisma. La persona che si avvicina alla Fraternità è invitata a partecipare agli incontri online e in presenza, e a svolgere brevi periodi di convivenza in una famiglia della Fraternità. In questo periodo, non inferiore a tre mesi, aiutata da un accompagnatore spirituale esterno liberamente scelto e confrontandosi con i componenti della famiglia locale dei Piccoli Fratelli dell'Accoglienza, rifletterà sulla possibilità di aderirvi più strettamente. Quando l'aspirante avrà maturato una convinzione che tali esperienze sono significative per la propria vita, potrà scrivere la domanda di postulato, indirizzata al Priore.

Domanda di postulato

Essa deve contenere almeno i seguenti documenti:

- Domanda di postulato in cui emergano le motivazioni del candidato, facendo riferimento a come le significative esperienze di convivenza svolte con i Piccoli Fratelli dell'Accoglienza si inseriscano nel proprio cammino di fede, e al confronto avuto con chi lo accompagna spiritualmente
- Curriculum Vitae
- Documento d'Identità, dal quale emerga che il candidato ha almeno 18 anni
- Certificato dei sacramenti ricevuti (battesimo e cresima, eventualmente ordine o matrimonio)
- Certificato del casellario giudiziale e dei carichi pendenti
- Referenze, possibilmente del proprio parroco o vescovo, sulla partecipazione esterna alla vita ecclesiale del candidato.

Inoltre, è richiesto all'aspirante di essere in regola con il pagamento della quota associativa annuale dell'associazione Piccoli Fratelli dell'Accoglienza APS.

Qualora mancasse qualche documento, il Segretario dei Piccoli Fratelli dell'Accoglienza richiederà al candidato di fornirlo. Una volta ritenuta completa la documentazione, il Consiglio, sentito anche il parere dei componenti della famiglia locale, esaminerà nella successiva riunione utile tutto quanto pervenuto, con particolare attenzione alle motivazioni del candidato, esprimendosi sull'ammissione. Il Consiglio potrà accogliere la domanda, rigettarla o posticiparla, in subordine a ulteriori esperienze di convivenza in Fraternità, a incontri e colloqui con altri Fratelli o con esperti in ambito psicologico o spirituale. Il Priore e il Consiglio ammetteranno prudentemente soltanto coloro che, oltre alla maggiore età, abbiano la maturità sufficiente per assumere il genere di vita proprio dei Piccoli Fratelli dell'Accoglienza.

Postulato

L'introduzione alla vita nei Piccoli Fratelli dell'Accoglienza è un periodo di tempo, denominato postulato, non inferiore a un anno: un processo graduale in cui si terrà conto del percorso spirituale, formativo e carismatico del postulante, nel pieno rispetto dei tempi di discernimento e in accordo alla tipologia di carisma personale dello stesso. In ogni caso non potrà procedere alla domanda di consacrazione prima del compimento dei 21 anni.

Il Fratello postulante sarà affidato dal Priore alle cure del Referente per la formazione, che lo seguirà secondo le necessità e il rispetto della sua persona, e in particolar modo del sacrario inviolabile della sua coscienza. Compatibilmente con i propri impegni familiari e lavorativi pregressi, se possibile, risiederà in una famiglia della Fraternità, con l'assenso del Priore e di coloro che ne fanno già parte.

In qualunque momento il Fratello postulante potrà interrompere il proprio percorso di postulato.

Domanda di consacrazione

La domanda di consacrazione consiste in una lettera in cui il candidato esplicita le proprie motivazioni a diventare Piccolo Fratello, con particolare riferimento a quanto appreso nel postulato, durante il quale il carisma dei Piccoli Fratelli dell'Accoglienza emergerà come decisivo per il proprio cammino di fede e di vita. Al postulante è chiesto di menzionare il parere di chi lo accompagna spiritualmente.

Essa deve contenere:

Certificato del proprio psicologo iscritto all'Albo, o di uno indicato dal Referente per la formazione, che attesti una adeguata maturità psico-affettiva del candidato, con un funzionamento della personalità idoneo anche alla vita comunitaria.

Nel caso di ministri ordinati o di membri di altri istituti di vita consacrata o movimenti occorre anche:

Nulla osta del proprio Ordinario o superiore alla consacrazione secolare nei Piccoli Fratelli dell'Accoglienza, mantenendo il Fratello o la Sorella la propria incardinazione e obbedienza all'Autorità che gli concede il nulla osta. In tale documento saranno specificate le modalità con le quali il Fratello presbitero o religioso parteciperà alla vita della Fraternità.

Quando la documentazione sarà ritenuta completa dal Segretario, il Consiglio esaminerà nella successiva riunione utile tutto quanto pervenuto. Conformemente al Regolamento, il diritto di ammettere il Fratello postulante alla Consacrazione spetta unicamente al Priore. Egli, tuttavia, è tenuto a chiedere il parere di tutti i Fratelli consacrati della Fraternità. È dovere di tutti collaborare in piena sincerità, senza essere sviati dall'ignoranza, parziali per l'umana simpatia o influenzati da cariche o persone. Il Priore darà comunicazione dell'esito di tali scrutini in Consiglio, riportando fedelmente ogni singolo dubbio emerso. Se non emergesse un parere unanime del Consiglio, è dovere del Priore vagliare diligentemente ogni perplessità richiedendo il parere di esperti esterni ed eventualmente domandando al candidato la disponibilità a un ulteriore periodo di formazione e di discernimento. Il Priore motiverà esaurientemente al Consiglio ogni sua decisione, riportando in modo tempestivo e veritiero l'esito delle sue indagini.

Consacrazione

Il Fratello ammesso alla consacrazione durante una celebrazione eucaristica prometterà pubblicamente e consapevolmente, in perpetuo, l'impegno di una continua conversione di vita in Cristo, modello unico, secondo la spiritualità di san Charles de Foucauld, per mezzo della preghiera, dell'apostolato e della comunione con tutti i fratelli, conformemente al Regolamento vigente, quale intensificazione della propria vita battesimale.

Con la consacrazione il Fratello assume pieni diritti e doveri quale membro dei Piccoli Fratelli dell'Accoglienza, secondo quanto previsto dal diritto proprio e dal Codice di Diritto Canonico della Chiesa Cattolica.

Soggetti della formazione

La Fraternità

Il Priore con il suo Consiglio si impegna a sostenere nel miglior modo che gli è possibile i postulanti, perché possano avere una formazione integrale per umanizzare la loro fede. Luogo appropriato per la formazione, la Fraternità può essere uno degli esempi in cui si incarna il carisma di san Charles de Foucauld, con particolare attenzione per i giovani e per chi è in condizioni di fragilità. La Fraternità nel suo insieme e tutti i Piccoli Fratelli dell'Accoglienza, oltre a perseverare nella propria formazione personale, sono solleciti nella preghiera e nell'attenzione per i Fratelli postulanti. In accordo con

il Referente per la formazione, si rendono disponibili per accompagnarli con carità intellettuale, incoraggiandoli nella lotta spirituale e nelle difficoltà dello studio. La Fraternità stanzerà non meno del 10% del proprio bilancio per la formazione dei Fratelli postulanti e consacrati.

Il Referente per la formazione

Il Referente per la formazione ha la responsabilità di accompagnare, seguendo il progresso di ciascuno di essi, i postulanti nella propria maturazione umana, cristiana, spirituale e professionale. Il Referente è un umile discepolo e un servitore del vero responsabile della formazione, Gesù Cristo, Modello Unico, nella consapevolezza che assume un delicato ruolo tra il Fratello postulante e la Chiesa con i suoi Piccoli Fratelli dell'Accoglienza. Ove sia possibile, il referente lavori in una équipe formativa, con eventuali assistenti affidatigli dal Consiglio. Il Consiglio della Fraternità scelga persone (eventualmente anche al di fuori dei Piccoli Fratelli dell'Accoglienza) con profonde doti umane, sensibilità spirituale e profondità intellettuale, di mente aperta e di fede matura, desiderose di condividere la loro vita cristiana nel carisma di san Charles de Foucauld.

Il Fratello postulante

La responsabilità fondamentale del processo formativo è del Fratello postulante, chiamato a discernere con attenzione la propria chiamata e a rispondervi in modo personale. Assistito da Dio e dalle persone che lo accompagnano, il Fratello postulante si abbandona con sempre maggiore fiducia al Padre, dialogando con Lui nella preghiera da figlio amatissimo, e scopre l'importanza vitale della spiritualità di san Charles de Foucauld per gridare il Vangelo con la propria vita.

Formazione umana

- **Al postulante si chiede la disponibilità a lavorare con serio impegno su di sé** per diventare una persona migliore, cooperando con realismo, fiducia, tolleranza, flessibilità e buon senso con la Fraternità.

- **Il Referente per la Formazione aiuterà il Fratello postulante** invitandolo a prendere consapevolezza della propria identità, delle proprie fragilità e del proprio vissuto affettivo, a partire dall'accettazione della storia personale e familiare. Saranno utili i colloqui psicologici con un professionista di libera scelta o indicato dalla Fraternità, per imparare a integrare le dimensioni della propria persona, a riconciliarsi con le ferite e ad accogliere con serenità le difficoltà della vita. Il Referente della formazione potrà eventualmente anche suggerire: corsi (ad esempio di comunicazione non violenta o di risoluzione di problemi comunitari), laboratori teatrali, occasioni introspettive, lavori di gruppo ed esperienze pratiche. Affronterà il tema dell'abuso, della sua prevenzione, e della tutela dei soggetti vulnerabili.

Potenziali ostacoli al percorso: sintomi di mancanza di equilibrio psicologico, come: opprimenti emozioni di rabbia, ansia, paura, depressione o colpa; eccessi di scrupoli; atteggiamenti di rigidità, moralismo, tendenza al controllo, alla manipolazione o alla dipendenza; esternazioni violente, razziste, sessiste, omofobe o discriminatorie; mancanza di sincerità; mormorazioni e creazione di tensioni interne alla Fraternità; rifiuto di accettare limiti e frustrazioni; rifiuto dell'autorità oppure obbedienza acritica.

Al termine del postulato il candidato avrà un'esperienza maggiormente unitaria di sé, con una corretta e stabile autostima, capacità di regolazione emotiva, di autoriflessione, di comportamenti prosociali, proattivi e coerenti. Il candidato sarà attento alla sfera dell'intimità, con capacità di vicinanza, di relazioni rispettose, equilibrate, profonde e durature, nonché a quella dell'empatia, vale a dire di valorizzazione delle altrui esperienze e motivazioni, di tolleranza delle diversità e di comprensione delle conseguenze dei comportamenti. Dimostrerà una maturità proporzionata alla propria età e disponibilità al servizio con lealtà, responsabilità e iniziativa personale. Potrà così assumere in prima persona e nel tempo più opportuno decisioni personali libere, responsabili e autonome, trovando in sé le motivazioni della scelta di Dio.

Formazione cristiana

Al Fratello postulante si chiede la disponibilità a lasciarsi accompagnare per esprimere il dono della santità, facendo risplendere nella propria umanità incarnata, perdonata e risorta i valori evangelici, sino a vivere la stessa vita di Cristo.

Il Referente per la Formazione aiuterà il Fratello postulante suggerendogli come colmare eventuali lacune bibliche, teologiche e spirituali. Lo accompagnerà nella scelta di letture, incontri e opportunità formative. Lo aiuterà a far emergere il suo carisma personale e a integrarlo nel carisma della Fraternità. Lo introdurrà alla contemplazione del mistero di salvezza, allo studio orante delle Sacre Scritture, a rendere ovunque culto a Dio, alla partecipazione attiva alla vita liturgica, e a far proprie le esigenze della vita secolare consacrata. Nel percorso di formazione considererà: il contributo dei santi Basilio, Pacomio e Benedetto; l'attualizzazione della spiritualità del sacro Cuore; alcuni classici della spiritualità, come i Padri del Deserto e la mistica del Carmelo teresiano; il processo di riforma sinodale della Chiesa, con attenzione alla Dottrina Sociale e al dialogo ecumenico e interreligioso. Tra i testi suggeriti: i documenti conciliari Lumen Gentium, Dei Verbum, Gaudium et Spes, Sacrosanctum Concilium, Apostolicam Actuositatem, Nostra Aetate; le esortazioni apostoliche Christifideles Laici e Vita Consecrata; il Magistero di papa Francesco in Evangelii Gaudium, Laudato si', Amoris Laetitia e Fratelli Tutti.

Potenziati ostacoli al percorso: nozioni fondamentaliste, letteraliste, clericali o preconiliari; disprezzo per la formazione intellettuale; adesione a gruppi basati su rivelazioni private non riconosciute dalla Chiesa o propaganda delle stesse; ostilità nei confronti del Papa e del suo Magistero.

Al termine del postulato il candidato avrà una formazione teologica e spirituale almeno di base, nonché una sufficiente familiarità con la vita e il cammino della Chiesa. Nella vita sacramentale e nel vivere la carità concreta per gratitudine, sarà più consapevole della propria adesione a Cristo e della responsabilità nell'estendere il Regno di Dio, con una più dilatata sensibilità spirituale nella vita ordinaria. Lo testimonierà una maggiore pace interiore. Desidererà proseguire nella formazione, riflettendo in modo critico e autonomo sul cammino ecclesiale e del mondo contemporaneo. Fedele all'opzione preferenziale per i poveri, sarà pronto a impegnarsi nei modi più opportuni per promuovere la dignità umana e liberare ogni creatura da ciò che la rende schiava.

Formazione foucauldiana

Al postulante si chiede la disponibilità a scoprire gradualmente e assimilare la vocazione specifica dei Piccoli Fratelli dell'Accoglienza.

Il Referente per la Formazione aiuterà il Fratello postulante a: partecipare agli incontri online settimanali della Fraternità e alle occasioni di spiritualità da essa proposte; trascorrere periodi di vita comunitaria in una famiglia compatibilmente con gli eventuali impegni lavorativi e familiari; familiarizzare con la preghiera della Liturgia delle Ore; dedicare congruo tempo all'Adorazione Eucaristica, alla Meditazione della Parola di Dio e alla pratica dell'Esicasmo, nonché alla lettura degli scritti di Charles de Foucauld e della spiritualità foucauldiana (es. Louis Massignon, René Voillaume, Magdeleine Hutin, Carlo Carretto, Arturo Paoli, Andrea Gasparino, Raoul Follereau) e del Regolamento. Esercizi Spirituali, giorni di deserto, soggiorni presso altre fraternità possono essere un prezioso aiuto. In particolare, il Referente introdurrà il Fratello postulante a vivere il carisma specifico dei Piccoli Fratelli dell'Accoglienza, nell'amicizia (koinonia), nel servizio (diakonia), nell'annuncio (martyria) e nella liturgia. Verranno rinsaldati i pilastri della preghiera, della comunione e di apostolato, soprattutto con i giovani e con le persone che sono in condizioni di fragilità.

Potenziati ostacoli al percorso: esperienze vocazionali pregresse interrotte senza che si sia intrapreso un cammino di riflessione critica su di esse.

Al termine del postulato il candidato avrà una adeguata conoscenza, anche esistenziale, della spiritualità foucauldiana. Sarà cresciuto nella consapevolezza dell'identità dei Piccoli Fratelli dell'Accoglienza, per viverla nel deserto dell'intimità con Dio e nella Nazaret della quotidianità. Sarà aumentato il desiderio di abbandonarsi a Dio, fino a gridare la Sua Parola con la propria vita, di tendere alla fraternità universale, di vivere tra la gente attingendo le forze nell'intimità con il Signore. Nella vita ordinaria avrà iniziato ad adottare uno stile contemplativo per le strade del mondo. Progredirà con bontà, tenerezza, affetto fraterno, umiltà e dolcezza, sino a vedere in ogni persona un figlio di Dio da amare con gli stessi sentimenti del Cuore di Gesù.

Formazione professionale

Il Fratello postulante, qualora non avesse alcuna mansione lavorativa o formazione professionale, è invitato a formarsi per svolgere in modo qualificato, secondo le proprie attitudini e il carisma personale, una missione nell'ambito del sociale pubblico o del Terzo Settore. Possono essere presi in considerazione, a titolo d'esempio: corsi per Operatori Socio Sanitari, volontari ospedalieri e carcerari, mediatori interculturali, educatori ed animatori, nonché progetti innovativi nel campo dell'imprenditoria sociale. Il Fratello postulante non disprezzerà il lavoro manuale, qualunque esso sia.

Privacy

I Piccoli Fratelli dell'Accoglienza si impegnano nella tutela della riservatezza e del diritto alla buona reputazione dei consacrati, dei postulanti, degli aspiranti, dei soci e di tutti coloro con i quali entrano in contatto nel proprio apostolato. Ogni persona che chiede di associarsi all'APS deve prendere atto dell'informativa privacy sul sito web dei Piccoli Fratelli dell'Accoglienza ed esprimere il proprio consenso al trattamento dei dati. I membri del Consiglio, e tutti coloro che entrano in contatto con la documentazione riguardante dati personali o sensibili, devono sottoscriverne esplicitamente il trattamento.

La Fraternità si impegna a tenere separati e distinti secondo le esigenze derivanti dai rispettivi ambiti il foro interno e il foro esterno. Il foro esterno riguarda la vita comunitaria, il comportamento e gli atteggiamenti dimostrati, mentre il foro interno riguarda la sfera nascosta della coscienza, delle motivazioni intime e del discernimento vocazionale: si richiede a ciascuno di avere un accompagnatore spirituale che non sia un socio dei Piccoli Fratelli dell'Accoglienza. Ulteriormente separato è il foro psicologico, affidato a un altro specialista esterno, che si deve limitare ad attestare che il postulante ha svolto un percorso e che al termine del quale ha una maturità psico-affettiva adeguata e idonea alla vita comunitaria. Nessuno potrà chiedere né all'accompagnatore spirituale né allo psicologo il contenuto di tali colloqui. Inoltre, ogni membro della Fraternità deve custodire il segreto su qualsiasi confidenza ricevuta. Qualora lo ritenesse opportuno, potrà invitare la persona a riferire alcuni aspetti a un altro fratello per un confronto, oppure al Priore con il suo Consiglio perché li possano considerare in vista di una decisione. Ciò di cui un Consigliere venisse invece a conoscenza da una confidenza privata non deve mai essere trasferito sulla vita della Fraternità. Per evitare di farsi condizionare, favorevolmente o sfavorevolmente, valuti di astenersi sulle decisioni che riguardano chi gli ha aperto segretamente la propria coscienza.

“Tutta la nostra vita, anche se silenziosa, la vita del deserto, come pure la vita pubblica devono essere una predicazione del Vangelo attraverso l'esempio; tutta la nostra esistenza, tutto il nostro essere deve gridare il Vangelo sui tetti... Deve essere una predicazione vivente, un riflesso di Gesù, un profumo di Gesù, qualcosa che grida Gesù, che faccia vedere Gesù, che brilli come un'immagine di Gesù”.
(fratel Charles de Foucauld, OS 395)

